



*“Prima della festa di Pasqua
Gesù, sapendo che era venuta
la sua ora di passare da questo
mondo al Padre, Avendo amato
i suoi che erano nel mondo, li
amò sino alla fine!” [Gv 13,1]*

Cristoforo, fratello nell'Episcopato,

Carissimi presbiteri, diaconi, seminaristi,

Fratelli e sorelle in Cristo,

“Pace a voi tutti” convenuti in questa nostra Chiesa Cattedrale, segno dell'unità e della comunione ecclesiale:

fedeli delle comunità parrocchiali, rappresentanti delle diverse confraternite e delle numerose associazioni laicali, ministri istituiti e straordinari dell'eucarestia, diaconi permanenti, presbiteri anziani e giovani; genitori e figli che vi sentite convocati dal Pastore per questo “evento liturgico straordinario”, che ha il valore aggiunto di “memoria annuale” dei segni essenziali e delle tappe importanti per la nostra vita di fede!

Il saluto augurale della pace, espressione significativa di ogni celebrazione eucaristica, assume oggi il “clima” e la “nostalgia” del cenacolo, considerando quanto stiamo per condividere nel Rito liturgico della benedizione degli Olii Santi e nel rinnovare le promesse fatte il giorno dell'Ordinazione Sacerdotale. Verità e rito ci richiamano il ministero esercitato quotidianamente nella santa sessa e negli altri sacramenti affidati alla nostra pratica pastorale.

Il ritrovarci tutti insieme, con una rappresentanza significativa di tutte le comunità parrocchiali e particolari della nostra Chiesa diocesana, mi offre l'occasione per riflettere ancora, con voi, sull'esperienza di Chiesa particolare, che sto vivendo con il mio ministero episcopale, prendendone coscienza in modo intenso e continuo con la Visita pastorale di tutta la nostra amata diocesi di Lecce.

Pur avendo vissuto solo una prima parte del denso ed articolato calendario, sono in grado di poter affermare che si tratta del modo più toccante del ministero episcopale. Colgo ora l'occasione per ringraziare di cuore i parroci che mi hanno già accolto nelle loro comunità, perché ho potuto non solo adempiere ad un compito regolato dalle norme canoniche, ma soprattutto, per la qualità degli incontri e la disponibilità dei sacerdoti, dei loro collaboratori e di tutti i fedeli. Sono grato, in particolar modo, a quanti sono stati ben lieti di fermarsi a dialogare con il Pastore senza fretta, con familiarità o anche deciso di celebrare il ministero della riconciliazione, o conversare con semplicità dopo la celebrazione eucaristica. Nei mesi passati in giro per la diocesi ho goduto nel constatare lo zelo pastorale e la disponibilità delle comunità nel confronto sereno e concreto con il Vescovo e ringrazio i membri dei consigli

pastorali parrocchiali e coloro impegnati per gli affari economici, i collaboratori delle Caritas parrocchiali, le catechiste e i catechisti (forse ancora pochi!).

La vostra numerosa presenza, cari fedeli, fa gioire il Pastore insieme a tutti i sacerdoti che ringrazio di cuore per la fedeltà al proprio ministero pastorale “*a tempo pieno*”!

La messa della benedizione degli oli santi, propria di questa Settimana, non è solo funzionale a rinnovare la “*materia*” dei sacramenti dell’*iniziazione cristiana*, del *presbiterato* e della *consolazione dei sofferenti*. Per questo mi auguro che l’odierna celebrazione costituisca per tutti esperienza di grazia, come dev’essere vissuta da ciascuno di noi, in particolare, come un evento di speciale memoria.

Infatti, i sacramenti ricevuti, accolti, vissuti come un dono di grazia: *battesimo*, *confermazione*, *ordinazione presbiterale*, *eucaristia*, hanno segnato ogni presbitero dalla nascita al ministero liturgico - pastorale ed anche per esercitare il delicato compito accanto a chi soffre. Ciò che mi motiva a parlare con enfasi, è la bellezza, che mi affascina del nostro comune agire in ogni azione propria del ministero.

Quando celebro i “*divini misteri*” (Sacramenti) rifletto-credo-constato che il mio pregare liturgico-eucaristico “*vincola e condiziona l’agire di Dio al di là dei nostri meriti e delle nostre capacità individuali*”. Perché ogni giorno possiamo non solo affermare in modo generico, ma soprattutto fare esperienza, in modo personale e soggettivo, della misericordia divina e della Grazia che non ci sfiora di passaggio come un alito di vento, *ma investe come “vento” e “pioggia” tutta la nostra persona: umana e spirituale!*

Carissimi sacerdoti, domani sera, celebrando la santa messa “*In coena Domini*” con le comunità (parrocchiali) che state affidate alla *nostra cura pastorale* viviamo in modo *intenso*, *personale* e *comunitario*, il clima del Cenacolo e sentiamo vibrare il nostro cuore, il nostro spirito all’unisono con Gesù che si consegna a noi nel gesto della lavanda dei piedi (*umiliazione e servizio*) e, nel dono di Se stesso, continua a farci ripetere con insistenza ***Fate questo in memoria di me!***

Una *Memoria viva di presenza*, ogni giorno nella celebrazione eucaristica, nella relazione pastorale, nell’ascolto dei fedeli, e consentitemi di precisare, in modo tutto particolare, dedichiamo il tempo necessario per quanti si rivolgono a noi per il sacramento della riconciliazione (per il quale dobbiamo essere **sempre disponibili**) mettendo da parte occupazioni di natura diversa. Sono occasioni preziose per mantenere vivo il rapporto spirituale-pastorale con tutti. Il ministero della riconciliazione fa parte dell’intima gioia propria di un ministro che, pur sapendo e credendo di essere un semplice strumento umano, tocca con mano quanto sia importante non sentirsi, bensì essere personalmente strumento della grazia e della misericordia.

Mi sia consentito di rivolgere una particolare parola di gratitudine ed in modo specifico ai *diaconi permanenti*, agli *accoliti* e *lettori istituiti* nel proprio ministero: sono una presenza non secondaria nella vita liturgica e pastorale della Chiesa diocesana: non si deve sminuire il valore del loro servizio, ma nemmeno considerare un semplice riserva, cui attingere in caso di necessità. Un richiamo analogo sento di doverlo fare circa i *ministri straordinari* della comunione ... con la speranza che i malati impossibilitati a frequentare la chiesa ricevano la giusta attenzione, non solo per l’Eucaristia ... ma anche per il sacramento della riconciliazione. E i parroci non si sentano esentati dal dovere di visitare gli ammalati della propria comunità.

Riprendiamo la celebrazione con la presentazione e la benedizione degli oli.